

**Un Viaggio in Sicilia tra classicismo e barocco.
Pantalica, Siracusa e le città del Val di Noto Patrimonio dell'Umanità**

Mostra itinerante

promossa e organizzata da

Centro Internazionale di Studi sul Barocco – Siracusa

nell'ambito della V edizione del Festival del Paesaggio

**dal Val di Noto al Paesaggio Italiano:
*contributi per la valorizzazione dell'heritage***

mercoledì 13 maggio 2009 ore 18.30

Camera dei Deputati

Sala del Cenacolo - Complesso di Vicolo Valdina

Interverranno:

Marcello Fagiolo, ordinario di Storia dell'Architettura dell'Università La Sapienza di Roma
INTRODUZIONE ALLE CATTEDRALI IBLEE

Fabio Granata, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati
DAL VAL DI NOTO AL PAESAGGIO ITALIANO

Gennaro Malgieri, membro della III Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera dei Deputati
UNA POLITICA CULTURALE A DIFESA DELL'IDENTITÀ NAZIONALE

Francesco Prosperetti, direttore generale PARC del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
UNA NUOVA GOVERNANCE PER IL PAESAGGIO ITALIANO

Carlo Ripa di Meana, presidente del Comitato Nazionale del Paesaggio
IL PAESAGGIO E LA SACRALITÀ DEL PASSATO

Salvatore Settis, direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa
IL FONDAMENTO STORICO E COSTITUZIONALE DELLA TUTELA DEL PAESAGGIO

Lucia Trigilia, curatrice della mostra e direttore scientifico del Centro Internazionale di Studi sul Barocco
ATTRAVERSANDO LA VALLE DEL BAROCCO

Roberto Visentin, sindaco di Siracusa
SALUTI

Un Viaggio in Sicilia tra classicismo e barocco. Pantalica, Siracusa e le città del Val di Noto Patrimonio dell'Umanità

Mostra itinerante

promossa e organizzata da

Centro Internazionale di Studi sul Barocco – Siracusa

nell'ambito della V edizione del Festival del Paesaggio

**dal Val di Noto al Paesaggio Italiano:
*contributi per la valorizzazione dell'heritage***

mercoledì 13 maggio 2009 ore 18.30

Camera dei Deputati

Sala del Cenacolo - Complesso di Vicolo Valdina

COMUNICATO STAMPA

Il Centro Internazionale di Studi sul Barocco promuove il trasferimento in alcune capitali d'Europa della mostra itinerante **“Un viaggio in Sicilia tra classicismo e barocco. Pantalica, Siracusa e le città del Val di Noto Patrimonio dell'Umanità”** tra cui la città di Roma, dove la mostra verrà inaugurata mercoledì 13 maggio alle 18.30 presso i locali della Camera dei Deputati di Vicolo Valdina nell'ambito della V edizione del Festival del Paesaggio.

L'inaugurazione prevede un contestuale dibattito **“dal Val di Noto al Paesaggio Italiano: contributi per la valorizzazione dell'heritage”** sulle sorti del paesaggio italiano e la sua rilevanza passata e presente sull'immagine dell'Italia all'estero, dove verranno affrontati temi quali il turismo culturale e l'heritage nella loro evoluzione a partire dall'epoca del Grand Tour europeo, come anche questioni di delicatissima attualità che oggi più che mai toccano la materia. All'incontro prenderanno parte, insieme alla prof.ssa **Lucia Trigilia**, curatrice della mostra e direttore scientifico del Centro Internazionale di Studi sul Barocco e al sindaco di Siracusa, **Roberto Visentin**, il prof. **Marcello Fagiolo**, ordinario di Storia dell'Architettura dell'Università La Sapienza di Roma, l'on. **Fabio Granata**, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, l'on. **Gennaro Malgieri**, membro della III Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera dei Deputati, l'arch. **Francesco Prosperetti**, direttore generale PARC del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'on. **Carlo Ripa di Meana**, presidente del Comitato Nazionale del Paesaggio, il prof. **Salvatore Settis**, direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa.

La mostra si articola in successive sezioni dedicate a *Un viaggio in Sicilia tra classicismo e barocco, Siracusa e il Val di Noto nell'epoca del Grand Tour, Pantalica fata morgana, Siracusa dimora degli dei, Noto e i capolavori del barocco, Akrai e Palazzolo* proponendo un viaggio illustrato dalle suggestioni fotografiche di Gaetano Gambino all'interno di tavole didattiche storico-urbanistiche, impreziosite da stampe e vedute di antichi viaggiatori, tra i primi a scoprire le bellezze del Val di Noto e a diffondere in Europa l'amore per la Sicilia.

La mostra, che ha già toccato le città di Siracusa e Noto nel 2007 e nel 2008, è stata inserita tra le iniziative promosse dal Festival del Paesaggio in occasione del progetto di gemellaggio sul “paesaggio delle origini” tra le città di Siracusa e Roma in nome delle comuni radici legate all'antico e al barocco, e più in generale greco-romane, con l'obiettivo di creare proficue interazioni culturali e artistiche tra le due città anche con il supporto delle realtà territoriali di riferimento e delle associazioni culturali maggiormente rappresentative da sempre impegnate in azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano, tra cui Italia Nostra.

In questo contesto, **l'inaugurazione propone un collegamento tematico e un 'omaggio' della città di Siracusa a Roma, ponendosi al contempo come interessante stimolo alla riflessione sulle opzioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano** e così manifestando la ferma volontà di promuovere l'attenzione dell'heritage come contributo imprescindibile allo sviluppo ed opportunità per la promozione dell'immagine dell'Italia.

Accompagna la mostra il volume di Lucia Trigilia, introduzione di Marcello Fagiolo, *Un Viaggio nella Valle del Barocco, Pantalica, Siracusa e le città del Val di Noto patrimonio dell'umanità*, edito dalla casa editrice Domenico Sanfilippo (info@dseditore.it)

L'esposizione rimarrà liberamente fruibile dal 13 maggio al 1 giugno presso la sala del Cenacolo e la sala Sacrestia del Complesso di Vicolo Valdina (dalle 10,00 alle 18,00 con chiusura il sabato e la domenica).

**Dal Val di Noto al Paesaggio Italiano:
la difesa e la valorizzazione della più grande *infrastruttura immateriale* Italiana**
Fabio Granata

La mostra, *Un Viaggio in Sicilia tra Classicismo e Barocco. Pantalica, Siracusa e le città del Val di Noto Patrimonio dell'Umanità*, realizzata nei locali di Vicolo Valdina grazie alla lungimiranza del Presidente della Camera dei Deputati, On. Gianfranco Fini, rappresenta un tassello importante di una grande azione di valorizzazione del Patrimonio Culturale italiano ed in particolare del sito UNESCO del Val di Noto, inserito nella W.H.L. nel 2003, a riconoscimento della eccezionalità di un *Paesaggio Culturale* unico, costituito dalla ricostruzione tardo barocca susseguente il terribile sisma del 1693 ma che presenta, nella sua interezza, una preziosa originalità di carattere per miscellanea di paesaggio architettonico, naturalistico, storico, ambientale.

Quest'area, che attraversa tre province e coinvolge ben otto comuni, in questi anni ha rappresentato una avanguardia di metodo e di sperimentazione a livello nazionale, attraverso la predisposizione di un 'piano di gestione' richiesto ai fini del riconoscimento e la conseguente creazione di un *Distretto Culturale* denominato *Sud-Est*.

Il progetto, nato dalla prescrizione posta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per la cultura, l'educazione e la scienza, come condicio sine qua non per l'inserimento del sito nella lista del Patrimonio dell'Umanità, proprio a voler definire una opzione di sviluppo chiara, univoca, concertata, coerente con il riconoscimento stesso, ha così portato alla realizzazione di un progetto di sviluppo condiviso sul territorio e incentrato sulla sua identità culturale: il Sud-Est.

Tale denominazione, da me proposta nella prima riunione dei Sindaci e delle Sovrintendenze interessate, tenutasi presso la Biblioteca dei Benedettini di Catania nelle settimane successive all'avvenuto riconoscimento, intendeva ed intende evocare, con un gioco di parole, un'area per certi versi *antagonista* al Nord-Est italiano: lì la frenesia iper produttiva e le mille partite iva, qui, la qualità e la dolcezza del vivere, accompagnata, perché no, da una certa predisposizione all'indugio sublimata dalla presenza nel cuore del Distretto del Circolo della Conversazione di Ragusa Ibla.

Sono stati anni di impegno a difesa del territorio e del Paesaggio, anni che hanno prodotto risultati importanti, attraverso la più grande azione di recupero sul patrimonio culturale mai portata avanti su un territorio circoscritto grazie all'utilizzazione sapiente dei fondi comunitari.

Anni caratterizzati anche da conflitti e problemi, anni in cui abbiamo comunque fermato molti scempi e nuove speculazioni, bloccato soprattutto la follia di un nuovo progetto di sfruttamento petrolifero che doveva insediarsi nel cuore pulsante del *Distretto* tra vigneti, muretti a secco, chiese barocche e paesaggi irripetibili, facendo fare alla Sicilia intera e al Sud-Est un passo indietro verso un recente passato caratterizzato da un'industrializzazione selvaggia che ha devastato il territorio e la salute degli uomini.

E questo tema potrebbe riproporsi sui mille, meravigliosi e unici Paesaggi d'Italia.

Molta strada è stata fatta, moltissima ne resta ancora da fare: l'incontro di questa sera, che inaugura la Mostra, grazie alla eccezionale sapienza dei relatori, darà certamente un contributo straordinario ad un tema, quello della difesa del Paesaggio, che ha visto recentemente sorgere, su mia iniziativa e quella dell'on. Gennaro Malgieri, l'associazione *Art. 9*, che ha come finalità principale la difesa di un articolo della Costituzione fondamentale per l'identità culturale degli italiani.

L'autorevolezza dei relatori testimonia inoltre l'importanza *della rete* che siamo riusciti a creare a livello nazionale e che coinvolge tutti coloro i quali hanno a cuore la difesa della cultura e del Paesaggio a prescindere da ogni collocazione politica, anzi ritenendo questa materia preconditione fondante di ogni buona politica.

Infine voglio ringraziare Lucia Trigilia, curatrice della mostra e direttrice del Centro Internazionale di Studi sul Barocco e Costanza Messina, Direttrice del Festival del Paesaggio, che oltre ad aver materialmente organizzato questa iniziativa, da anni contribuiscono con ruoli diversi ma estremamente importanti alla costruzione di una consapevolezza culturale diffusa, elemento fondamentale per la difesa del Paesaggio e della nostra storia passata e futura.

Attraversando la Valle del Barocco

Lucia Trigilia

La mostra che oggi presentiamo nasce innanzitutto dal desiderio di offrire un contributo forte alla rinascita culturale del sud est della Sicilia, avviata negli ultimi anni ed oggi condivisa da più parti. Non solo da studiosi e organi di tutela, ma anche da amministratori e istituzioni sempre più numerosi. La seconda e non ultima ragione è quella di raccontare le bellezze del Val di Noto come moderni voyageurs, riconciliando i valori dell'antico e del moderno, del classicismo e del barocco, per troppo tempo in antitesi.

L'intento è puntare sulle risorse culturali dell'Isola, convinti, come lo era già ai suoi tempi Jean Houel, che è la Storia, e dunque la conoscenza, ad animare il viaggio e a far nascere il desiderio della conservazione e valorizzazione del patrimonio.

Percorrendo le vie del barocco che innervano il territorio, la mostra non trascura altri tesori come Pantalica e Siracusa, i cui siti oggi nella *World Heritage List* dell'Unesco si aggiungono saldandosi a quelli delle città barocche in un contesto di meraviglie da scoprire.

Il "viaggio" che proponiamo se da un lato favorisce una maggiore consapevolezza circa l'identità dei luoghi, dall'altro è anche strumento e guida per comprendere la complessità della storia del territorio, attraversato nell'arco dei secoli da culture diverse.

Il riconoscimento internazionale attribuito nel 2002 al Val di Noto, la cui dichiarazione di pericolo ne ha permesso il salvataggio, è il punto di arrivo del lavoro paziente di più generazioni di studiosi, che hanno contribuito a porre all'attenzione della comunità scientifica mondiale la non marginalità della Sicilia in epoca di antico regime, puntando sui valori della cultura urbana.

L'urbanistica del '500, col massiccio fenomeno delle fondazioni coloniali e del rafforzamento militare delle città costiere, e l'urbanistica indotta dalla ricostruzione dopo il terremoto del 1693, che colpì il Val di Noto, consentono ormai di attribuire alla Sicilia, più che ad altre regioni italiane, un carattere unitario e una originalità di soluzioni innovative rispetto ai grandi centri di influenza italiani o ai grandi poli come la Spagna e Roma.

Si può aggiungere che il "primato" di tale cultura affonda le sue antiche radici proprio nell'area orientale della Sicilia: la prima in ordine di tempo ad essere ellenizzata e a trasmettere i propri valori alle altre civiltà che si sono succedute. Il territorio di Siracusa, in tale contesto, è addirittura testimone fin da epoca protostorica della presenza di culture insediative essenziali alla comprensione delle civiltà del Mediterraneo.

Si tratta di un traguardo degli studi che deve costituire la tappa di partenza per una sempre più adeguata conservazione e consapevole valorizzazione delle risorse. Non più patrimonio in gran parte misconosciuto e degradato, ma azioni che lo mantengano all'attenzione della comunità mondiale e di più sensibili amministratori e organi di tutela, ormai custodi di beni di "valore universale eccezionale", promotori responsabili di politiche di salvaguardia ambientale e culturale.

Il Val di Noto ha un curioso destino che val la pena di ricordare, alla luce dell'alto valore attribuito al suo patrimonio urbanistico.

Le città "moderne" di quest'area non erano agli occhi dei viaggiatori del Settecento, che per primi le scoprirono, degne di attenzione, avendo tradito <i bei modelli classici>. Vi giungevano, dal cuore dell'Europa, solo perché sedotti dalle bellezze dei monumenti dell'antichità greca e dall'eco del mito che li affascinava. Andavano alla scoperta di terre che consideravano all'origine della civiltà occidentale, ansiosi di conoscere la consistenza di quel patrimonio tramandato dagli storici, che appariva al loro sguardo anche di straordinario valore naturalistico, oltre che archeologico.

In tale contesto il fascino esercitato dalle "antiche Siracuse" costituiva un richiamo fortissimo, che catalizzava l'attenzione guidando talvolta i viaggiatori fino alla scoperta degli Iblei e delle altre città della Sicilia sud orientale. I pochi, che con spirito avventuroso vi giungevano, erano però scarsamente colpiti dai suoi centri urbani, il cui aspetto di stridente modernità suscitava, piuttosto che ammirazione, sferzanti polemiche e perfino sensazioni di ripugnanza.

Non a caso la nuova Noto li faceva inorridire e detestavano pure la Siracusa contemporanea, la cui immagine moderna sembrava offendere il suo glorioso passato di città greca, offuscando le memorie tramandate da Cicerone, Tucide, Strabone o Diodoro.

Nonostante la storiografia dell'Ottocento abbia avviato la moderna e più attuale rivalutazione della cultura del Seicento e del Settecento, la condanna illuminista del barocco ha pesato in Sicilia più che altrove, giustificando solo in parte la disattenzione, il degrado dei monumenti e le poche risorse destinate a quel patrimonio.

La fama delle bellezze archeologiche della Sicilia, che ha origine nella tradizione europea del *grand tour*, ha catalizzato a lungo la maggiore attenzione degli amministratori.

E' singolare allora che l'odierna "rinascita" dell'area sud orientale dell'Isola abbia preso le mosse, col decisivo concorso della comunità internazionale, proprio dalla biasimata civiltà del barocco, ritenuta ormai un valore da garantire al futuro dell'umanità.

Per il viaggiatore di oggi esistono per fortuna nuove consapevolezze ed una nuova coscienza critica rispetto al passato: il Val di Noto, per noi già 'Valle del Barocco', coincide con la Sicilia del mito e della preistoria della civiltà del Mediterraneo. Due ricchezze che equivalgono ad una grande risorsa culturale.

Per tale ragione, pur essendo il barocco il *theme porteur* del nostro viaggio ideale, non attraverseremo soltanto luoghi rappresentativi della civiltà del Sei e Settecento. In quest'area si intrecciano infatti culture urbane e sociali diverse, risalenti al corso dei secoli, che caratterizzano contesti ambientali di rara e incontaminata bellezza.

E' così che sulle vie degli altipiani iblei, ripercorrendo la storia delle superbe città barocche ricostruite o ristrutturata dopo il terremoto del 1693, potremo trovarci carichi di emozione - come accadde ai viaggiatori del *grand tour* - sulle tracce degli insediamenti della preistoria e dell'età greca in Sicilia.

Tra le testimonianze del mondo protostorico e antico proporremo quei siti che consideriamo di eccellenza per comprendere l'evoluzione della storia del territorio e i caratteri insediativi del Val di Noto: Pantalica, Siracusa e l'antica Akrai.

Pantalica è essenziale per conoscere gli albori della civiltà del Mediterraneo e il periodo che precede l'arrivo dei greci in Sicilia.

Siracusa è la città <fatale, greca come la Grecia>, la cui fondazione, voluta secondo la tradizione dai corinzi guidati da Archia, ha segnato per il Mediterraneo occidentale l'inizio di una delle più grandi avventure urbane che la storia ricordi; le sue successive trasformazioni di epoca romana, medievale, barocca e ottocentesca sono la testimonianza di una civiltà edilizia tra le più ricche e affascinanti che la storia dell'urbanistica possa annoverare.

L'antica Akrai è uno degli esempi emblematici di colonia fondata dai siracusani (le altre sono Casmene e Camarina), nel cui territorio si saldano in un tutt'uno inscindibile architettura e paesaggio, testimonianze dell'originaria città e trasformazioni d'età medievale e barocca.

La ricchezza e la tradizione culturale dei luoghi presi in esame, alcuni di antico anzi antichissimo insediamento, altri di più recente fondazione o ricostruzione, ci aiuteranno a comprendere meglio l'importanza della storia dell'urbanistica siciliana e la sua centralità nello sviluppo della città del Mediterraneo, non solo per quanto riguarda l'età preistorica e greca, ma anche l'epoca moderna, alla cui migliore conoscenza e valorizzazione questa mostra è anche dedicata.

Si tratta, non c'è dubbio, di una testimonianza di continuità dei caratteri insediativi.

Già i pionieri del viaggio in Sicilia, gli arabi Idrisi o Ibin Giubair, ci restituiscono al loro tempo un'immagine dell'Isola che ha il fascino del mito e della natura incontaminata, ma che è descritta quale "terra di città", ricca di cultura e di monumenti.

Ed ancora, Tommaso Fazello riesce a cogliere al suo tempo i valori urbani del Val di Noto, di una regione <nobilitata, siccome era già, da molte città antiche e nobili>, valori che si aggiungono a quelli già noti di essere terra copiosa di grano, vino e miele.

In questo itinerario della memoria tra architettura, natura e paesaggio in stretta simbiosi cercheremo di chiarire come i diversi linguaggi dei luoghi e delle città si intrecciano o si sovrappongono all'interno di quella che possiamo definire *koiné* insediativa del Val di Noto. Mirabilmente, tra antico e moderno, tra passato e presente.

Questo evocativo racconto di viaggio si combina felicemente e in maniera inscindibile con le suggestioni fotografiche di Gaetano Gambino, divenuto per l'occasione "viaggiatore curioso": il suo obiettivo si avventura in antichi sentieri sostituendosi ai disegni, alle guaches o ai bozzetti del Settecento, le cui immagini pure arricchiscono la mostra, offrendo la possibilità di un confronto intenso e a volte carico di citazioni.

E allora, un pò con lo spirito di quei pellegrini che attraversavano le vie europee dei grandi santuari medievali, anche noi, carichi di aspettative, ci metteremo in cammino per le strade della Sicilia sud orientale. Ne emergeranno i caratteri di specificità dei singoli luoghi, pur nell'unità di una cultura che restituisce identità europea al territorio del Val di Noto.

In un Festival l'anima poliedrica del Paesaggio

Costanza Messina

Il Festival del Paesaggio, nato in occasione del I anniversario del riconoscimento Unesco ai Comuni del Val di Noto e del sud est siciliano, è stato pensato sin dall'inizio come un incontro tematico dai tratti del tutto peculiari: *la riscoperta del Paesaggio come segno e simbolo d'Identità*.

Attraverso la sperimentazione artistica e culturale, abbiamo voluto 'indagare' il paesaggio nel suo complesso rapporto col dato umano, come chiave di lettura della storia e dello sviluppo dei popoli: luogo molto più che geografico, stratificazione, memoria, valore e sentimento del tempo, il paesaggio è specchio ed immagine dell'uomo che lo abita.

Spinti da questa convinzione, dal 'senso' inevitabilmente presente nel rapporto tra l'uomo e il luogo (o dalla perdita di senso che in più d'una occasione capita di riscontrare), abbiamo da subito lavorato per la difesa di un paesaggio che non è semplicemente ambiente, ma ambientazione della vita, non solo panorama ma storia, simbolo, identità.

C'è la storia di un popolo dentro un paesaggio.

E l'Italia ne è così ricca e a volte così poco consapevole.

Per questo si è voluto creare una proposta culturale pluridisciplinare volta al ripristino della memoria storica dei luoghi e della percezione della bellezza, alla riproposizione di un senso etico del vivere, di una educazione ambientale e civica, di una consapevolezza territoriale diffusa.

Perseguendo questo intento, abbiamo voluto costruire negli anni, oltre gli appuntamenti artistici delle singole edizioni, dei 'circuiti virtuosi', delle sinergie tra diverse realtà e territori che presentano affinità tematiche a prescindere dalle distanze territoriali collegando tra loro, da un lato, le città ed i territori del sud est siciliano inseriti nella W.H.L. dell'Unesco facendo circuitare le eccellenze che nei vari campi spiccano, e dall'altro queste città e territori con altrettante città e territori italiani con cui sussistano assonanze paesaggistiche, storiche e più in generale culturali.

Così è già avvenuto per le città di Caltagirone e Pavia (sul dato paesaggistico nella pittura classica e sull'arte degli orti e dei giardini), che hanno siglato un protocollo d'intesa e avviato attività comuni.

Così oggi è nato il progetto di un collegamento tra le città di Siracusa e Roma sulle radici greco-romane della nostra civiltà.

È in quest'ambito che si inserisce la mostra promossa dal Centro Internazionale di Studi sul Barocco *Un viaggio in Sicilia tra classicismo e barocco. Pantalica, Siracusa e le città del Val di Noto Patrimonio dell'Umanità*: connettore di paesaggi fatti di uomini e luoghi, ma anche racconto di un viaggio antico, ancora attualissimo, nelle geografie di una Italia che sempre più, tacitamente, minaccia di allontanarsi dalla sua identità storica e culturale.

Il tema, peraltro, ben si presta ad una riflessione sulle sorti del paesaggio italiano e, più in generale e più in profondità, sull'Italia che vogliamo.

Accanto al valore storico e culturale che lega le due città di Siracusa e Roma, infatti, fondamentali domande si impongono su delicate questioni di attualità: alternanze politiche e continuità sui progetti territoriali, piani di gestione Unesco, piani energetici territoriali, la riforma del ministero dei beni culturali, il federalismo fiscale, l'immagine dell'Italia all'estero.

Progettualità, politica, territorio, memoria, innovazione, eccellenza, talento, classe dirigente, salvaguardia, valorizzazione, principio di sussidiarietà, sovranità territoriale, sviluppo sostenibile – questi i temi di attualità ed i relativi nodi da sciogliere.

Il *Grand Tour* europeo segna, indiscutibilmente, per l'Italia, un momento passato di grande fascino e insieme un momento presente di improcrastinabile riflessione per il futuro di un paesaggio, il nostro, che merita rispetto, attenzione, affezione.

Sappiamo quanto sia impervia e lunga la via ma conosciamo al contempo quanta energia, intelligenza e tenacia siano capaci di mettere in campo persone, realtà e associazioni culturali come quelle coinvolte in questa iniziativa e che l'imperativo su cui muovere il passo sia informare, sensibilizzare, promuovere uno spirito eticamente critico.

Mi viene in mente la frase di un *viaggiatore europeo* ai tempi del Grand Tour:

l'eredità dei Padri devi riconquistarla se vuoi possederla davvero.

Questo il nostro impegno.